

Oca nãš ka jë napisal pra Durih Ploc lëta 1818

Il Padre nostro scritto dal pievano don Odorico Buttolo Ploc nel 1818

Oggiã
nãšch
chi
hã si
tuu
nebe
còdi
svetu
+
ime
tuò,
pridi / h'nan.
fa
crajusca +
tua
còdi
pòilana
za
tua
volontat
pacoj
tuu
nebe
itãcu
tãna
semj

Dei
cnass
za
nasch
croch
ussachidigne
st'pusti
nan
te
nasche
dolche.
pacoj
mi
je
odpufogiamo
nashin
Dalschgnichen
re
sapejnass
fou
tentafium
ma
vibrani nars,
xã kudecha

Le nostre pubblicazioni (cataloghi, studi, fiabe)



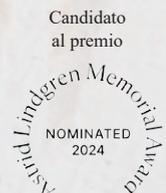
Informazioni e prenotazioni
Museo della gente della Val Resia

Casa Buttolo/Plocawa hiša
Via Udine, 11 Stolvizza
33010 Resia/Rezija (Udine)
Tel. +39 0433 53428
e-mail: muzej@rezija.com
sito: www.rezija.com

Orari di apertura

Aperto tutto l'anno
da lunedì a venerdì
10.00 - 13.00 e 14.00 - 16.00
sabato, domenica e festivi
14.00 - 16.00

Chiuso: 1° gennaio, Pasqua, 1° novembre, Natale



graficastampa Tipografia C. Cortolezzis - Paluzza



Muzeo od tih
Rozajanskih judi

Museo della gente
della Val Resia

L'Associazione culturale



L'Associazione culturale "Museo della gente della Val Resia" nasce nel 1995 e, tre anni dopo, apre la prima raccolta museale in valle in località ta-za Wurbjaci a San Giorgio/Bila in una struttura prefabbricata costruita dopo i sismi del 1976. Proprio a seguito di tali disastrosi eventi, molto materiale di valenza etnografica era andato perso e pertanto si era ravvisata la necessità di raccogliere e conservare quanto fosse stato ancora possibile.

Dal 1998 la nostra attività è proseguita negli anni con la raccolta di materiale etnografico, l'inventariazione ed il restauro degli oggetti, l'allestimento di mostre, la stampa di pubblicazioni e di altro materiale divulgativo etnografico, l'organizzazione di laboratori didattici ed eventi.

Nel 2013 abbiamo effettuato un importante passo avanti, realizzando così un progetto previsto fin dall'avvio dell'attività: il recupero di un'antica casa settecentesca, Casa Buttolo/Plocawa hiša, a Stolvizza/Solbica, ristrutturandola, almeno nella parte esterna, secondo l'architettura locale.

Dal 2017 è la nuova sede museale ed è aperta tutto l'anno. Oltre al patrimonio materiale ci dedichiamo, secondo anche i dettami ICOM (International Council of Museums), anche alla valorizzazione del patrimonio immateriale con la promozione della ricca narrativa di tradizione orale di cui curiamo una apposita Sezione. Nelle nostre attività promuoviamo anche il resiano, coadiuvati anche dai linguisti slovenisti, sia nella forma orale che in quella scritta.

Collaboriamo da anni con gli enti locali e con altre istituzioni museali e culturali italiane, slovene e austriache. Vi aspettiamo.



Casa Buttolo / Plocawa hiša L'edificio principale



Molte abitazioni di Stolvizza/Solbica furono costruite nella seconda metà del XVIII secolo a seguito di due calamità naturali che colpirono il paese. La prima fu una frana, nel luglio del 1746, provocata dall'erosione operata dall'acqua del Rio Potök in piena, che distrusse diverse abitazioni e anche l'antica chiesa; la seconda fu un incendio causato da un fulmine che, nel 1755, distrusse tutte le case del paese.

La casa Buttolo Ploc/Plocawa hiša, fu fatta costruire o ampliare nel 1756 dal commerciante/kramar Antonio Buttolo Ploc (1702-?), padre di don Odorico Buttolo Ploc

(1768-1845), pievano di Resia dal 1815 al 1845 e uno dei primi cultori resiani. Dal cortile si possono ammirare tutti gli elementi che costituiscono la casa resiana come il marciapiede di acciottolato/padrada, i parapetti e la scala di accesso al secondo piano in legno, gli stipiti di porte e finestre in pietra locale, le porte in legno restaurate ed alcune pitture murarie. Durante i lavori di recupero edilizio è infatti stata portata in luce anche una pittura raffigurante un maialino seduto, che potrebbe essere un riferimento alla tradizione, ancora oggi viva in diversi paesi della Mitteleuropa, che è quella di donare, a Capodanno, un maialino in marzapane quale simbolo di buon auspicio. Sulla parete di ingresso, in una recente pittura muraria, è raffigurata la novellatrice Tina Wajtawa/Valentina Pielich (1900-1984).

Nel corpo principale della casa, composta da sei vani, oltre ad alcuni locali di accoglienza e di servizio, vengono allestite mostre temporanee esponendo i numerosi oggetti che il museo ha raccolto negli anni.



La cucina / Jispa



L'elemento principale della cucina, le cui pareti sono pitturate con rullo decorativo, è sicuramente la stufa in mattoni/špohert. Tutt'attorno è disposto l'arredamento tradizionale che

la casa resiana conservava almeno tra la fine del XIX secolo e la metà del XX secolo. Accanto alla stufa è sistemata una elegante panca/klup con lo schienale basso a doghe sulla quale è posizionato il poggiatesta ligneo/zglawjė.

Sotto la piccola finestra e lungo il muro corre la bella mensola in legno/pulica sopra la quale vi sono riposti antichi piatti/platavi e tazze/šale. Alla mensola sono fissati dei ganci in ferro battuto ai quali sono appesi alcuni piccoli paioli/kutlići in rame, una piccola caldaia in rame per la caseificazione/kotol za širit e un secchio in rame per contenere l'acqua/čaldir. Sotto la mensola vi è una piccola cassa/bankiç che conteneva le granaglie/žitù e la farina/muka e vicino un piccolo tavolino/miza con gambe ad asso di coppa. La vicina credenzina azzurra/vitrina contiene tazzine da caffè/šalice e bicchieri/muğulavi. Sopra di essa una vecchia radio in legno.



La camera da letto / Čaniba

È stata qui ricostruita una camera da letto tradizionale dove sono esposti alcuni mobili ed oggetti che, per la maggior parte, risalgono agli ultimi anni del XIX secolo o ai primi del XX secolo. L'intera stanza è



dipinta e decorata, come originariamente, con motivi geometrici e floreali. Al centro del soffitto campeggia una Madonna con Gesù Bambino/Madonica ziz Bögiçon. Entrando, sulla destra, si nota un portacatino a tre piedi in ferro che sorregge un vaso da notte/bokal, un catino/sklėda ed una brocca. Di seguito, nella cassa nuziale dipinta/bänk sono esposti capi di corredo prevalentemente in lino/laknu. Accanto al letto, sempre sobriamente dipinta, vi è una piccola culla/zibila. Il letto/kowa nuziale con il pagliericcio, riempito di cartocci di granoturco e usato come materasso/štrameč è ricoperto da lenzuola/plahüte di lino e coperta/koca di lana/wulna. Sul davanzale interno in legno della finestra è sistemata una macchina da cucire a manovella/makinja za šiwat. Di contro al letto è appesa una mensola appendiabiti. A completare l'arredo vi è un quadro raffigurante Maria dei sette dolori/Marija sėdan žalosti e uno specchio, dal quale è possibile ascoltare preghiere e canzoncine in resiano.



La Sezione dedicata al patrimonio di narrativa di tradizione orale

In questa valle si è conservato un interessante patrimonio orale rappresentato anche dalle favole, fiabe e leggende. I protagonisti più noti delle favole sono indubbiamente la volpe/lisica ed il lupo/uk. Vi sono, poi, racconti con il Dujak, l'essere selvatico, la Dujačesa e la Dujačesica ed altri esseri come la Gardinica, il cui nome deriva dall'aggettivo gärd, 'brutto'. Altri esseri leggendari sono Dardej e Löl kutleç così come la Kodkodeka. Diversi racconti sono ambientati sul monte Castello/Ta-na Rado. Vi sono fiabe anche di re, principi e principesse.

Tra i canti narrativi ricordiamo Sveti sinti Lawdiç, Linčica Turkinčica e la Lipa Wida che, similmente a kraj Matjaž, occupa una posizione centrale nella tradizione culturale slovena anche letteraria. Noti ancora oggi in valle sono i canti narrativi con tema religioso quali Tičica Arličica e Sveti sinti Antunišič. Altre storie raccontano dell'occulto, dell'aldilà, della vita dei santi e delle vicende di Gesù e San Pietro. Questo patrimonio è stato studiato, già a partire dagli anni Quaranta del secolo scorso, dal folklorista accademico Milko Matičetov (1919-2014). Dal 1962 proseguì, con sistematicità, il suo lavoro di ricerca in valle e presentò i suoi studi in diverse sedi europee.

Tra le numerose narratrici e narratori che collaborarono con lui degna di nota è sicuramente Tina Wajtawa/Valentina Pielich (1900-1984) che gli raccontò diverse centinaia di unità. Favole e fiabe della Val Resia furono pubblicate già nel 1876 a San Pietroburgo negli studi del linguista polacco Jan I. Baudouin de Courtenay (1845-1929).



Il Museo collabora con l'Istituto di etnologia slovena del Centro di ricerca scientifica dell'Accademia slovena delle scienze e delle arti di Lubiana, con l'Università di Udine ed altre istituzioni per la promozione di questo patrimonio. Dal 2020 è candidato al prestigioso premio svedese ALMA (Astrid Lindgren Memorial Award).

